

LA CITTÀ

Progetti Erasmus, raddoppiano gli studenti stranieri che hanno scelto Brescia

L'Università degli Studi ha accolto ieri 52 giovani che frequenteranno per sei mesi l'ateneo bresciano

Scambi culturali

Paolo Venturini
p.venturini@gioaledibrescia.it

■ L'Università degli studi di Brescia polo attrattivo per gli studenti di tutto il mondo che scelgono di trascorrere nella nostra città il loro progetto Erasmus.

Numero record. Ben 52 i nuovi studenti che studieranno a Brescia nel secondo semestre dell'anno accademico 2019/20, cifra doppia rispetto allo scorso anno. Trentadue provengono dalle università partner europee e partecipano al programma Erasmus+, 4 provengono da atenei extra-europei e appartengono a Erasmus+ International Credit Mobility, 16 infine gli studenti del programma di studi internazionale Erasmus Mundus Joint Master Degree Emimeo finalizzato all'ottenimento del titolo di laurea magistrale congiunto.

Ieri nell'Aula magna del Dipartimento di Economia in via San Faustino gli studenti forestieri sono stati accolti con la cerimonia di Welcome day, nell'ambito della quale gli studenti hanno ricevuto un pacco dono di benvenuto e un abbonamento gratuito ai mezzi di trasporto urbano. Potranno inoltre partecipare ad una visita guidata in inglese ai punti di interesse storico della città. Per tutta la durata della mobilità potranno inoltre accedere ad un corso gratuito di italiano per stranieri organizzato in collaborazione con il Cis, Centro italiano per stranieri, dell'Università di Bergamo.

Inglese. Fra gli studenti presenti in questo semestre a Brescia per l'Erasmus tre provengono dal Regno Unito e in particolare due studentesse risiedono in Inghilterra, Paese che ha messo in dubbio la permanenza nel progetto Erasmus dopo Brexit. Proprio su questo pun-

to abbiamo chiesto un'opinione a caldo a due studentesse britanniche, Sherly e Anu. «Erasmus rappresenta una grande opportunità per noi studenti - hanno spiegato - di scambio e di crescita per noi e gli stessi atenei, sarebbe un peccato che si interrompesse la tradizione». Quanto a Brexit le due studentesse, residenti in Inghilterra, ma una d'origine cinese, l'altra indiana, guardano al futuro con ottimismo. «Brexit è vista con sospetto e preoccupazione nell'Unione europea, ma per gli inglesi non è detto che possa invece rappresentare un'opportunità di ulteriore sviluppo di un'economia comunque in crescita in questi anni. Tutto sta probabilmente a quale accordo si riuscirà a raggiungere, per un'uscita morbida o meno».

Presenti anche tre studenti britannici, Paese che intende uscire dal programma dopo Brexit

La scelta. Chiediamo loro anche come è avvenuta la scelta di Brescia come sede dell'Erasmus e se conoscevano prima la nostra città. «Se devo essere sincera - spiega Sherly - nella scelta ha contato molto la posizione, vicina a Milano ma pure a Venezia e prima non avevo mai sentito parlare della vostra città». Occasione in più per scoprire attraverso Erasmus una città ricca di storia, cultura, monumenti. //



Un folto gruppo. Gli studenti Erasmus di questo semestre a Brescia



Due studentesse britanniche. Sherly e Anu hanno scelto Brescia

I NUMERI

Raddoppiati.

Rispetto all'ultimo anno sono raddoppiati gli studenti stranieri che hanno scelto l'ateneo bresciano per il loro progetto Erasmus.

Le nazionalità.

Eterogenee le provenienze in ambito europeo dei 32 studenti del programma di mobilità europea Erasmus+. La parte del leone la fa la Spagna e la Francia ciascuna con 8 studenti, seguono Germania, Turchia e Regno Unito con 3, Grecia, Portogallo e Romania con 2, Lettonia con 1. A questi si aggiungono 4 studenti nell'ambito di Erasmus International, due dello Sri Lanka e due dall'Australia. Altri 16 studenti invece partecipano all'innovativo progetto di laurea magistrale Erasmus Mundus Emimeo sviluppato in collaborazione con le Università di Limoges in Francia, Aston in Inghilterra e Paesi Baschi Spagna.

I dipartimenti.

La maggioranza dei giovani stranieri presenti a Brescia studierà ad Ingegneria Meccanica o dell'Informazione, altri seguiranno i corsi di ingegneria civile, Medicina, ma anche Economia.

La Net Art cattura i giovani dell'Hdemia



Corsisti. I partecipanti al corso di Net Art dell'Hdemia Santa Giulia

Arte

Per la settima edizione di Inside my Laptop in mostra sessanta creazioni degli studenti

■ Schermi, luci, proiezioni, ma anche dipinti e fotografie. La creatività degli studenti del primo anno del corso di Net

Art dell'Hdemia Santa Giulia ha dato vita alla settima edizione della mostra «Inside My Laptop».

Una sessantina di creazioni frutto dello studio e degli stimoli regalati dal corso guidato dal professor Marco Cadioli: «I risultati sono molto interessanti - dice il docente durante l'inaugurazione della mostra - se pensiamo che abbiamo cominciato a lavorare solo ad ottobre. Ho mostrato opere di al-

tri artisti e ho chiesto ai ragazzi di dare la loro interpretazione del tema tecnologia». E i ragazzi si sono sbizzarriti, dimostrando la totale dimestichezza che le nuove generazioni hanno con i nuovi mezzi di comunicazione: «Abbiamo osservato e poi ognuno di noi ha espresso a proprio modo l'argomento - racconta la studentessa Rebecca Bottini - . Qualcuno l'ha fatto lasciando il proprio lavoro dentro un video, in un pc, qualcun altro l'ha trasformato in un'installazione, in un quadro, in una fotografia. Ognuno di noi ha dato una lettura differente». E allora si vedono i campi arati delle Marche, fotografati da un satellite trasformarsi in tessuto rattoppato, codici informatici colorarsi e diventare perfetti sfondi con i quali interagire.

L'arte che contamina la tecnologia e viceversa: il pubblico ha potuto interagire con «Dispersion in not exist»: intelligenza artificiale che crea migliaia di volti credibili, ma di persone che non esistono. Filtri Instagram o creazioni che sensibilizzano alla lettura corretta delle condizioni del trattamento dei dati personali e videogiochi.

«Un corso molto bello - conclude Rebecca - anche chi arriva da percorsi non in ambito artistico s'è trovato bene e ha dato il meglio di sé. Una serie di argomenti e di artisti ci hanno ispirato e ognuno ha creato il proprio stile seguendo il proprio estro artistico». //

FRANCESCA MARMAGLIO

«Che Classe» tocca ancora al «Gigli» di Rovato



Nuovi protagonisti. La nuova sezione dell'Istituto «Gigli»

Formazione

Cambia la sezione non l'istituto al Media center per l'alternanza scuola-lavoro

■ Nella nuova settimana di attività del Media Center del Giornale di Brescia, l'istituto rimane il medesimo, il Liceo Gigli di

Rovato, mentre cambia la classe, e i nuovi ospiti sono gli studenti della terza G, indirizzo Economico-Sociale.

Ventidue gli studenti, alle prese con l'ideazione, la creazione e il montaggio di video per la loro esperienza di alternanza scuola lavoro inserita nel progetto «Che Classe», che per la parte educativa vede in essere la collaborazione con la cooperativa bergamasca Edoomark.

Quattro i gruppi di lavoro, all'opera su altrettante diverse tematiche.

Ritorna l'iniziativa della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani, che ha aperto le proprie stanze a inizio febbraio a Cellatica, per la quale verrà realizzato uno spot che promuova la visita a questo scrigno ricolmo di opere d'arte soprattutto relative al Settecento appartenute all'imprenditore recentemente scomparso.

Saranno due invece i video realizzati per Elnòs shopping - partner che ha abbracciato il fine educativo del progetto del Giornale di Brescia - e saranno un «CheNeSai» sulle maschere, in vista del Carnevale, e un «CheNotizie» sulla mostra di abiti riciclati organizzata nel centro commerciale cittadino coinvolgendo anche gli studenti del Liceo Artistico Fortuny di Brescia.

In fine, in preparazione della puntata di #Fuoriclasse che vedrà protagonisti gli studenti del Gigli, verrà elaborata una «Social Card» sull'ospite in studio che sarà Sara Baldo, ventiquattrenne di Roè Volciano colpita nel 2015 da meningite, la cui storia è stata raccontata anche nell'ultimo libro del giornalista Carmelo Abbate.

La giovane, superata la malattia, ha fatto della resilienza uno stile di vita, diventando anche atleta di snowboard e puntando alle prossime paraolimpiadi di Tokyo. //